

ROSSANA MARTORELLI\*

## NUOVE RIFLESSIONI SULL'EPIGRAFE DI *SILBIVS MINISTER ECCLESIAE* IN SARDEGNA

### ■ *Abstract*

The paper analyses a well-known inscription, found in Sardinia, and studied by a numerous of scholars since the 19th Century, when it was included in the *Raccolta d'iscrizioni antiche sarde sparse in vari luoghi dell'isola* of Ludovico Baille. The not too clear position of the accompanying caption in this *Raccolta* has generated confusion, leading to relate the artifact to Olmedo, rather than to Cagliari. Re-reading the epigraphic text, evaluating its origin from Cagliari, allows us to formulate some new considerations, also in relation to the new knowledge about the city thanks to recent archaeological research.

*Keywords:* epigraphy, Cagliari, resurrection, clergy.

Agli inizi dell'Ottocento è stata segnalata per la prima volta una epigrafe, oggi conservata nei magazzini della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le provincie di Oristano e sud Sardegna (Fig. 1)<sup>1</sup>. Oggetto, come si vedrà più avanti, di diversi e approfonditi studi, merita a parere di chi scrive qualche ulteriore considerazione alla luce di nuovi dati forniti anche dalla ricerca archeologica.

---

\* Università degli Studi di Cagliari; martorel@unica.it.

<sup>1</sup> La notizia si deve a Ludovico Baille (nato a Cagliari nel 1764), laureato in Giurisprudenza, ma appassionato studioso di antichità, che si impegnò nella raccolta e nella conservazione di reperti sardi, al punto di adoperarsi per creare un Museo di Archeologia e Storia naturale presso l'Università di Cagliari. Dopo la morte (avvenuta a Cagliari nel 1839), dando esecuzione alle volontà testamentarie la sua ricchissima raccolta di carte e libri fu destinata alla Biblioteca Universitaria di Cagliari (G. SORGIA, s.v. *Baille, Ludovico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 5, Roma 1963 [disponibile online [https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-baille\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-baille_(Dizionario-Biografico)/)]. Si veda anche P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna ossia storia della vita pubblica e privata di tutti i sardi che si distinsero per opere, azioni, talenti, virtù e delitti*, vol. III, Torino 1838, pp. 331-337, che nell'edizione del 1839 inserisce un supplemento nel volume III in cui tratta del Baille, deceduto in quell'anno). Fra questi documenti è la *Raccolta d'iscrizioni antiche sarde sparse in vari luoghi dell'isola*, portafoglio X, n. 2, consultabile presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari ed oggi disponibile in microfilm con una nuova segnatura: ms 9.2, pos. 782. In particolare, la notizia è al ms 9.2.59, n. 4. Su questo punto si tornerà più avanti, alle pp. 256-258.



Fig. 1. CAGLIARI, Museo Nazionale Archeologico: epigrafe di *Silbius, minister ecclesiae* (da Archivio G. Sotgiu).

### 1. L'epigrafe

L'epigrafe è incisa su una lastra di marmo di forma quadrangolare, che misura cm 33x35x38.

Il testo, in metrica<sup>2</sup>, è distribuito all'interno di uno specchio ugualmente rettangolare, disposto su 8 righe orizzontali in maniera piuttosto regolare per le prime sei a partire dal margine superiore, ove le lettere hanno un'altezza costante di cm. 2 e una larghezza di cm. 2; le due linee più vicine alla base, invece, mostrano caratteri di modulo minore e di misure non omogenee (h media c. 1,5). Interamente in lingua latina, presenta i caratteri tipici della scrittura onciiale, incisi in maniera chiara, così che il contenuto si possa leggere perfettamente:

hic situs (est) Silbius eccle  
 siae sanctae minister  
 expectat Christi ope  
 rurus sua vivere carne  
 et gaudia lucis nobae  
 ipso dominante videre

vixit anno(os) XXXIII d(epositus) in pace nonis  
 (croce monogrammatica) aprilis (croce monogrammatica)

<sup>2</sup> A.M. Corda riconosce, sia pure a fatica, l'andamento esametrico (A.M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* [Studi di antichità cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia cristiana, 55], Città del Vaticano 1999, p. 173), già segnalato dagli studiosi precedenti e ripreso in P. CUGUSI, *Carmina Latina epigraphica provinciae Sardiniae*, Bologna 2003, p. 175.

Trad. Qui è posto Silvio, ministro della Santa Chiesa, (che) attende di rivivere nella carne con la potenza di Cristo e di vedere le gioie della nuova luce nel suo regno.

Visse 33 anni in pace e venne deposto alle none di aprile, ovvero il 5 aprile.

Si tratta dunque di un elogio funebre destinato ad un membro della gerarchia ecclesiastica, legata ad un luogo di culto in una diocesi sarda, nel VI secolo<sup>3</sup>. *Silbius*<sup>4</sup> ricopriva la carica di *diaconus*, al quale corrisponde il titolo di *minister sanctae ecclesiae*<sup>5</sup>. Il diacono, infatti, era un ministro della Santa Chiesa che mediante il canto dei salmi edificava e reggeva il popolo credente, tanto che tra gli epitaffi di tali membri della gerarchia ecclesiastica si incontrano spesso componimenti metrici<sup>6</sup>.

Al grado di diacono, uno degli ordini maggiori del *cursus honorum* del clero<sup>7</sup>, il più vicino al vescovo, al quale forniva supporto in diverse mansioni, fra cui l'assistenza<sup>8</sup>, si arrivava percorrendo l'*excursus* della carriera ecclesiastica, ragione per cui i diaconi non erano giovanissimi<sup>9</sup>.

In Sardegna, forse un *[--- Victo]r s(anctae) e(cclesiae) m(inister)* è menzionato su un'iscrizione di Olbia, secondo la lettura proposta da M. Bonello Lai<sup>10</sup>, e un diacono è citato su un'altra epigrafe conservata a Cagliari<sup>11</sup>, mentre Gregorio Magno, nel 591, inviò una lettera con la quale incaricava il vescovo della diocesi metropolitana Caralitana di frenare le ambizioni del *diaconus Liberatus*<sup>12</sup>.

<sup>3</sup> Sulla proposta di inquadramento cronologico concordano gli studiosi (CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., p. 173; L. PANI ERMINI, M. MARINONE, *Museo Nazionale di Cagliari. Materiali paleocristiani e altomedievali*, Roma 1981, n. 47, p. 36, per il formulario e per la locuzione *bis situs*, nota dal IV, ma molto frequente nel V e VI). Per J. Janssens (J. JANSSENS, *Vita e morte del cristiano negli epitaffi di Roma anteriori al sec. VII*, Roma 1981, p. 219) gli epitaffi dei diaconi sono pochi e tardivi.

<sup>4</sup> L'antroponimo, che si presenta nella forma con betacismo per *Silbius*, è attestato (I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Roma 1985, pp. 58, 310; PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Nazionale* cit., p. 36).

<sup>5</sup> Di questo parere P. TESTINI, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Bari 1980, p. 381, nota 4; JANSSENS, *Vita e morte* cit., p. 217; A. MASTINO, *La Sardegna cristiana in età tardo-antica*, in *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, Atti del Convegno nazionale (Cagliari, 10-13 ottobre 1996), a cura di A. Mastino, G. Sotgiu, N. Spaccapeli (Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, Studi e ricerche di cultura religiosa, Nuova Serie, I), Cagliari 1999, p. 280, nota 97; CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., pp. 173, 244; CUGUSI, *Carmina Latina* cit., p. 176; A.E. FELLE, *Diaconi e diaconissae tra Oriente e Occidente: l'apporto della documentazione epigrafica*, in *Diakonia, diaconie, diaconato: semantica e storia dei padri della Chiesa. Atti del XXXVIII Incontro di Studiosi dell'Antichità Cristiana* (Roma, 7-9 maggio 2009), Roma 2010, pp. 492, 499. Per Giovanni Spano (G. SPANO, *Iscrizioni latine*, «Bullettino Archeologico Sardo», 6 [1860], p. 64) *Silbius* doveva svolgere l'uffizio del diacono o del presbitero, perché se fosse stato un vescovo non si sarebbe usato un termine così generico. Alla nota 1 poi ricorda che nell'epigrafe che si trovava nella cd. Cripta storica di Sant'Antioco, oggi nella cattedrale di Iglesias, il vescovo Pietro è citato come *minister*, ma poi si precisa anche *antistes*. Letizia Pani Ermini, invece, riteneva che in Sardegna il sostanzioso *minister* fosse stato usato anche per indicare il vescovo (PANI ERMINI, MARINONE, *Museo Nazionale* cit., p. 35).

<sup>6</sup> JANSSENS, *Vita e morte* cit., p. 217.

<sup>7</sup> F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920, p. 140.

<sup>8</sup> JANSSENS, *Vita e morte* cit., p. 218.

<sup>9</sup> Secondo J. Janssens in base alle epigrafi non se ne conoscono più giovani dei 30 anni (JANSSENS, *Vita e morte* cit., p. 217).

<sup>10</sup> CIL X, 7976. Cfr. anche M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «AFLFC», III (1980-81), pp. 194-198.

<sup>11</sup> CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., pp. 106-107.

<sup>12</sup> *Gregorii Magni opera, Registrum epistolarum*, I,81 (Bibliotheca Gregorii Magni. Trad. e comm. A cura di Vincenzo Recchia: *Opere di Gregorio Magno, Lettere*, V/3, ed. D. Norberg, Roma 1996, p. 270).

La profonda fede del defunto *Silbius* viene ribadita dal verso *rursus sua vivere carne*, che contiene un richiamo ad un passo dell'Antico Testamento, tratto da Gb, XIX,26: "Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, con la mia carne vedrò Dio". Il ricorso ai brani biblici, anche vetero testamentari, inizialmente molto più frequente in Oriente, dal V secolo è attestato anche in Occidente, forse per la più larga diffusione di tali scritti soprattutto fra le classi alte a seguito della traduzione in latino della Bibbia da parte di S. Girolamo<sup>13</sup>. Secondo A.E. Felle, questo passo sarebbe il più citato in relazione al tema della Resurrezione, ma mai in ambito greco e comunque risulta frequente fra VIII e IX secolo; prima di questo periodo compare in poche iscrizioni della Sicilia e della Spagna, nelle quali si deve riconoscere un'eco della liturgia funebre<sup>14</sup>.

Il contenuto del passo anticipa e richiama il dogma della Resurrezione finale, quando anima e corpo ricongiunte potranno vedere le gioie della luce nuova (quella della Salvezza eterna)<sup>15</sup>. Sebbene non molto frequentemente, alcuni epitaffi utilizzano formule diverse per esprimere l'attesa di tutti gli uomini di vivere di nuovo nella carne nel giorno della Resurrezione finale, come *hinc anima in carnem redeunte resurget*<sup>16</sup>. Secondo A. Mastino tale speranza si trova con più frequenza nelle epigrafi funerarie di esponenti del clero, non perché non riguardi tutti i fedeli<sup>17</sup>, ma per una maggiore "competenza teologica del committente o di chi per lui ha curato la tomba, che giustifica il richiamo più o meno letterale alla Scrittura e l'immagine della risurrezione in Cristo"<sup>18</sup>.

Il riferimento alla carne riprende una tradizione antica, secondo la quale il corpo è diverso dallo spirito. Espressa fra i cristiani già in età apostolica, identificando il corpo materiale con il *vas fictile*<sup>19</sup>, il contenitore di terra che occulta e protegge l'anima, è ribadita ancora nel V secolo da Paolino di Nola, che parla di *vasa fictilia nostri corporis*

<sup>13</sup> GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana* cit., pp. 348-349. Lo studioso non sembra conoscere l'iscrizione sarda in esame.

<sup>14</sup> A.E. FELLE, *Expressions of Hope Quoted for Biblical Texts in Christian Funerary Inscriptions (3<sup>rd</sup>-7<sup>th</sup> cent. C.E.)*, in *Die Septuaginta – Text, Wirkung, Rezeption. 4. Internationale Fachtagung veranstaltet von Septuaginta Deutsch (LXX.D) (Wuppertal 19.-22. Juli 2012)*, a cura di W. Kraus, S. Kreuzer, Tübingen 2014, pp. 787-788. L'autore non menziona l'epigrafe sarda.

<sup>15</sup> CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., p. 173. D. Mazzoleni (D. MAZZOLENI, *Considerazioni sull'epigrafia dei secoli VI-VII in Italia*, in *Acta XIII Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae [Split-Porec, 25.9.-1.10.1994]*, II, a cura di N. Cambi, E. Marin, Città del Vaticano-Split 1998, p. 883), la cita per il riferimento al passo biblico, ma non fornisce nessuna lettura né commento; A. MASTINO, *La risurrezione della carne nelle iscrizioni latine del primo cristianesimo*, in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica*, diretto da S.A. Panimolle, 45, *Morte-risurrezione nei Padri*, Roma 2007, p. 290 (anche in «Diritto @ Storia, Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione Romana», 5 [2006], p. 2 Contributi).

<sup>16</sup> ICUR VII, 18594; JANSSENS, *Vita e morte* cit., 272.

<sup>17</sup> L. Pani Ermini sottolineava come anche nella antica comunità cristiana sarda il messaggio esoterico accompagnasse il sogno del defunto, il quale aveva la certezza della Resurrezione finale, avendo creduto nella parola evangelica ed essendo entrato nella Chiesa con l'acqua purificatrice del battesimo (L. PANI ERMINI, *Il cristianesimo in Sardegna attraverso le testimonianze archeologiche*, in *Sicilia e Italia suburbicaria tra IV e VIII secolo. Atti del Convegno di Studi* (Catania, 24-27 ottobre 1989), a cura di S. Pricoco, F. Rizzo Nervo, T. Sardella), Palermo 1991, p. 83).

<sup>18</sup> MASTINO, *La risurrezione* cit., p. 295.

<sup>19</sup> *Act. Ap.*, IX, 15; S. Paolo nella II Cor. 4, 7.

da rinnovare a miglior uso<sup>20</sup>, e da S. Agostino, quando sottolinea la fragilità della condizione umana: vasi fragili, che si rompono con il peccato<sup>21</sup>. Lattanzio agli inizi del IV secolo precisa che l'uomo *constat enim ex anima et corpore, id est quasi ex coelo et terra, in particolare corpus e terra, cuius e limo diximus esse formatum*, precisando *est enim quasi vasculum, quo tamquam domicilio temporali spiritus hic celesti utatur*<sup>22</sup>. La carne riposa nel sepolcro, ma si ricongiungerà allo spirito<sup>23</sup>.

Anche il termine luce, accompagnato da aggettivi diversi, ricorre nei testi epigrafici per evocare concetti quali la Verità (*spiritus in luce domini susceptus*)<sup>24</sup>, l'eternità (*aeterna in luce; tumulo sepulta luce maturata perenni*)<sup>25</sup>, la Salvezza (*praemia lucis habes; praemia vitae*)<sup>26</sup>, la luce di Cristo<sup>27</sup>. La luce, una promessa dopo l'oscurità del sepolcro, è vista come *gaudia* nel Paradiso, un luogo luminoso<sup>28</sup>. La locuzione *Gaudia lucis nobae*<sup>29</sup> richiama un elogio pagano<sup>30</sup> e il carme del console Sesto Petronio Probo alla fine del IV secolo<sup>31</sup>.

In Sardegna un riferimento alla luce della Fede si legge sull'epigrafe di Matera da Porto Torres: *cui (alla defunta?) lux erit perenni / circulo fulcens* (Fig. 2)<sup>32</sup>. Attilio Mastino legge nell'espressione *noba (nova) lux* il riferimento al giorno del Giudizio Universale<sup>33</sup>.

Nella «volontà di mantenere *memoria scritta esposta* dell'appartenenza al rango diaconale» A.E. Felle intravede «un indizio – certo non una prova – sia, in generale, di un livello economico, sociale e culturale degli appartenenti al rango diaconale più elevato rispetto alla media; sia più specificatamente di una coscienza di appartenenza ad un ceto che, con linguaggi diversi – come nell'uso, pur sporadico, della Sacra Scrittura, – e in luoghi diversi da quelli tradizionali (dai fori alle chiese), nelle città

<sup>20</sup> PAOLINO DI NOLA, *Le lettere*, 23,7. Testo latino con introduzione, traduzione italiana, note e indici a cura di Giovanni Santaniello, I, Napoli 1992, pp. 626-627.

<sup>21</sup> SANT'AGOSTINO, *Opera omnia, Discorsi* I, 48,1 (Nuova Biblioteca Agostiniana, 29, Roma 1979, pp. 916-917).

<sup>22</sup> *Lactance, Institutiones divinae*, II, 12, 3; II, 12, 11 (*Sources Chrétiennes*, 337, a cura di P. Monat, Paris 1987, pp. 168-170, 172). Dell'argomento si è discusso anche in R. MARTORELLI, *Influenze religiose sulla scelta dell'abito nei primi secoli cristiani*, in *Tissus et vêtements dans l'antiquité tardive. Colloque de l'Association pour l'Antiquité Tardive* (Lyon, Musée Historique des Tissus, 18-19 janvier 2003), a cura di G. Cantino Wataghin, J.-M. Carrié, «*Antiquité Tardive*», 12 (2004), pp. 231-232; R. MARTORELLI, *Artigianato locale e modelli culturali: lo 'specchio' di Cornu*, «*Archivio Storico Sardo*», XLIV (2005), pp. 16-17, nota 28.

<sup>23</sup> MASTINO, *La risurrezione* cit., pp. 302-303.

<sup>24</sup> ILCV 3444.

<sup>25</sup> ILCV 3443; ILCV 3443C.

<sup>26</sup> ILCV 3443A; ILCV 3443B. Si veda anche JANSSENS, *Vita e morte* cit., p. 90.

<sup>27</sup> CUGUSI, *Carmina Latina* cit., pp. 176-177.

<sup>28</sup> MASTINO, *La risurrezione* cit., p. 304.

<sup>29</sup> CUGUSI, *Carmina Latina* cit., p. 176.

<sup>30</sup> ICUR I, 307, v. 7

<sup>31</sup> ICUR II, 4219b, vv. 13-14; JANSSENS, *Vita e morte* cit., p. 320.

<sup>32</sup> F. Manconi in L. ERMINI PANI, F. MANCONI, *Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Sardegna dal 1983 al 1993, in "1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia"*. Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993), Cassino 2003, p. 925; A. MASTINO, *Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? L'exitum di Matera e la susceptio a sanctis marturibus di Adeodata nella Turris Libisonis del IV secolo*, «*Sandalion*», 26-28 (2003-2005), p. 193.

<sup>33</sup> Mastino, *La risurrezione* cit., p. 304.

tardoantiche appare conservare le medesime preoccupazioni e le medesime esigenze di autorappresentazione delle *élites* cittadine del passato»<sup>34</sup>, una considerazione che ben si addice all'esemplare in esame.

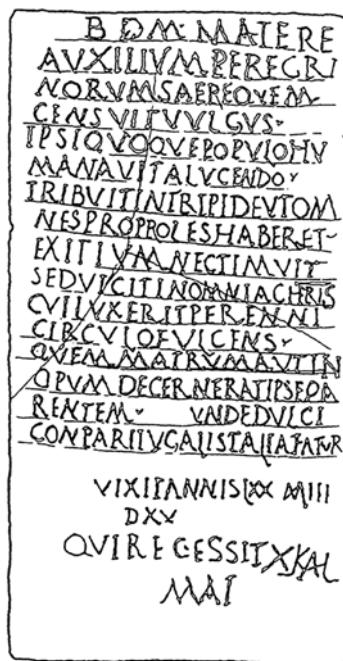


Fig. 2. PORTO TORRES, Basilica di San Gavino. L'epitafio di *Matera* (disegno S. Ganga).

## 2. Circostanze del ritrovamento

Come anticipato in apertura di questo contributo, l'epigrafe è segnalata per la prima volta nella *Raccolta d'iscrizioni antiche sarde sparse in vari luoghi dell'isola*, al ms 9.2.59, n. 4, lasciata in eredità da Ludovico Baille prima della sua morte avvenuta nel 1839<sup>35</sup>. Il testo è trascritto vicino ad altri documenti epigrafici, con indicazioni relative al luogo di ritrovamento; tuttavia, la posizione poco precisa delle "didascalie" nella pagina manoscritta ha condotto già i primi commentatori ad attribuirne la provenienza ad Olmedo. Pochi anni dopo il Baille, nel 1847, è presente fra le iscrizioni cristiane nell'Appendice inserita nel *Codice diplomatico di Sardegna*, ma senza specificare l'o-

<sup>34</sup> FELLE, *Diaconi e diaconessae* cit., pp. 506-507.

<sup>35</sup> Cfr. *supra*, alla nota 1, per le referenze.

rigine<sup>36</sup>. Nel 1883 viene inserito dal Mommsen nel volume X del CIL accompagnato da entrambe le collocazioni topografiche<sup>37</sup>. Nonostante i dubbi, dato che il contenuto del testo farebbe pensare ad un sito di maggiore importanza anche in riferimento all'organizzazione della gerarchia ecclesiastica, piuttosto che ad un luogo che nella tarda antichità era un modesto aggregato insediativo<sup>38</sup>, in letteratura si è continuato a riportarla come proveniente da Olmedo, sebbene in alcuni casi sia stata legata più in generale alla diocesi di *Turris Libisonis* (Porto Torres), nel cui territorio doveva ricadere il villaggio<sup>39</sup>, ad esempio da E. Diehl<sup>40</sup>, da H. Leclercq<sup>41</sup> e di recente da P. Cugusi<sup>42</sup>. A. Taramelli e R. Delogu si limitano a menzionarla fra le iscrizioni di Cagliari nel Regio Museo Nazionale della città<sup>43</sup>; G. Sotgiu non ne precisa la provenienza<sup>44</sup>; A.M. Corda riporta entrambe le ipotesi (da Cagliari, o da Olmedo)<sup>45</sup>, mentre da A. Mastino<sup>46</sup> e P. Cugusi<sup>47</sup> è ancora riferita ad Olmedo, località per la quale sembra propendere poi

<sup>36</sup> P. TOLA, *Codice Diplomatico della Sardegna*, vol. I, Torino 1861 (si è consultata la ristampa edita a Sassari nel 1984, p. 130).

<sup>37</sup> CIL X, 7972.

<sup>38</sup> Piccolo centro fra Alghero e Sassari, si trova in un'area frequentata in età pre-protostorica, ma poche sono le testimonianze attribuibili all'epoca romana. Nel Medioevo si conosce dai documenti scritti il centro di *Ulmetum* nel Giudicato di Torres (A. SINI, s.v. *Olmedo*, in *Dizionario storico-geografico dei Comuni della Sardegna*, vol. 3, Sassari 2008, pp. 1249-1250).

<sup>39</sup> *Turris Libisonis*, una delle città più importanti della Sardegna romana e bizantina, è attestata come sede di diocesi nel 484, quando il suo vescovo *Felix* presenzia insieme ai colleghi di altre quattro sedi sarde e tre delle Baleari al Concilio di Cartagine indetto dal re vandalo Unnerico in merito alla controversia religiosa ortodossa-arianesimo (*Notitia provinciarum et civitatum Africae* = *Monumenta Germaniae Historica*, *Auctores Antiquissimi*, 3, 1, pp. 63-64 e 71; R. MARTORELLI, *Vescovi esuli, santi esuli? La circolazione dei culti africani e delle reliquie nell'età di Fulgenzio*, in A. PIRAS, *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*, a cura di A. Piras, Ortacesus 2010, p. 399; R. MARTORELLI, *Migrazioni di popoli, migrazione di culti e idee religiose. Tra Africa e Sardegna nell'età dei Vandali*, in *La invenzione dei santi martiri tra Africa, Sardegna e Catalogna. L'isola dei santi. Il Vescovo Amatus di Gesico e i Martiri della Sardegna*, a cura di P. Ruggeri, C. Carta, Ortacesus 2021, p. 74). Tuttavia, non è escluso che l'istituzione risalga a molto tempo prima. Sulla diocesi si vedano A.M. GIUNTELLA, L. PANI ERMINI, *Complesso episcopale e città nella Sardegna tardo romana e altomedievale*, in *Il Suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni. Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna* (Cuglieri, 28-29 giugno 1986) (Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche, 7), Taranto 1989, p. 64; P.G. SPANU, *Le sedi diocesane della Sardinia in età bizantina: alcune note di aggiornamento*, in *La cristianizzazione in Italia fra tardo-antico e alto medievo. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana* (Agrigento, 20-25 novembre 2004), a cura di R.M. Bonacasa, E. Vitali, Palermo 2007, pp. 1449, 1452).

<sup>40</sup> E. DIEHL, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Berlino 1925 (già citato in alcune note precedenti come ILCV) rist. Berloni 1961, 3445: dalla regione Sardegna Turritana.

<sup>41</sup> H. LECLERCQ, s.v. *Sardaigne et Corse*, in *Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et de liturgie*, XV, 1, éd. par F. Cabrol, H. Leclercq, Paris 1950, col. 895.

<sup>42</sup> P. CUGUSI, *Epigraffiti II ai Carmina Latina Epigraphica Provinciae Sardiniae (con un nuovo carme epigrafico cristiano)*, «Bollettino di Studi Latini», 39 (2009), pp. 168-169, riedito in P. CUGUSI, M.T. SBLENDORIO, *Versi su pietra. Studi sui Carmina Latina Epigraphica. Metodologia, problemi, tematiche, rapporti con gli auctores, aspetti filologici e linguistici, edizione di testi. Quaranta anni di ricerche*, Faenza 2016, vol. III, pp. 1374-1375.

<sup>43</sup> A. TARAMELLI, R. DELOGU, *Il R. Museo Nazionale e la Pinacoteca di Cagliari*, Roma 1936, p. 31.

<sup>44</sup> G. SOTGIU, *L'epigrafe latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII*, in *Aufstieg un Niedergang der Römischen Welt, II. Principat, 11.1. Sizilien und Sardinien*, Berlin-New York 1988, p. 666, C 110.

<sup>45</sup> CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., OLM0001, p. 173.

<sup>46</sup> MASTINO, *La risurrezione* cit., p. 390.

<sup>47</sup> CUGUSI, *Carmina Latina* cit., p. 78.

A.M. Corda in uno studio recente<sup>48</sup>. Come proveniente dubitativamente da Cagliari è registrata in EDR<sup>49</sup>.

Alcuni anni fa, chi scrive ha avuto modo di rivedere il manoscritto del Baille e, riesaminando il foglio interessato, ritiene più corretto affermare che all'epigrafe oggetto di questo contributo non debba riferirsi la didascalia relativa ad Olmedo, bensì quella pertinente a Cagliari, in cui la precisazione “nei fondamenti della casa Testone in faccia a S. Lucia della Marina” (Fig. 3)<sup>50</sup>, costituisce un dettaglio non insignificante, sul quale si possono fare alcune considerazioni.

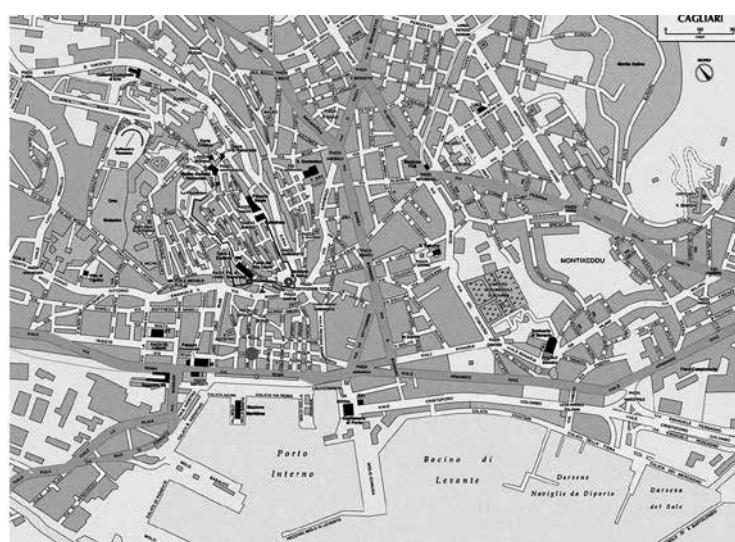


Fig. 3. CAGLIARI, Quartiere della Marina: area della chiesa di S. Lucia (riel. di R. Martorelli).

<sup>48</sup> A.M. CORDA, *Il mondo cristiano: l'ecclesia docens e l'ecclesia discens*, in *Corpora delle antichità della Sardegna – La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*, a cura di S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu, Sassari 2017, pp. 257-258.

<sup>49</sup> Cfr. [http://www.edr-edr.it/edr\\_programmi/res\\_complex\\_comune.php?do=book&id\\_nr=&fo\\_antik=&fo\\_modern=&Bibliografia%5B%5D=&Testo=christi+ope&boolTesto=AND&Testo2=&bool=AND&ordinamento=id\\_nr&javasi=javascripts&se\\_foto=tutte&lang=it](http://www.edr-edr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=&fo_antik=&fo_modern=&Bibliografia%5B%5D=&Testo=christi+ope&boolTesto=AND&Testo2=&bool=AND&ordinamento=id_nr&javasi=javascripts&se_foto=tutte&lang=ithttp://www.edr-dr.it/edr_programmi/res_complex_comune.php?do=book&id_nr=&fo_antik=&fo_modern=&Bibliografia%5B%5D=&Testo=christi+ope&boolTesto=AND&Testo2=&bool=AND&ordinamento=id_nr&javasi=javascripts&se_foto=tutte&lang=it)

<sup>50</sup> Di questo si è già data informazione in R. MARTORELLI, *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale paleocristiana di Cagliari, in Isola e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi. Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014)*, a cura di R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu, Cagliari 2015, p. 784, nota 20; R. Martorelli, D. Mureddu in *Cagliari, Santa Lucia. Progetto di indagini archeologiche e di recupero di una delle più antiche chiese della città*, a cura di R. Martorelli, «Layers», 2 (2017), pp. 184-185.

### 3. Nuove considerazioni sul sito di provenienza

Partendo, dunque, dalla attribuzione a Cagliari dell'epigrafe e ancor più all'area dell'attuale quartiere della Marina, alla luce delle nuove acquisizioni derivate da indagini archeologiche che si susseguono dagli Anni Novanta del Novecento e che hanno condotto ad una rilettura della vicenda urbana dell'antica *Caralis* fra tardo antico ed alto medioevo<sup>51</sup>, nel VI secolo (epoca a cui si attribuisce concordemente l'epigrafe) la zona del ritrovamento si collocava in un quartiere riqualificato in tempi relativamente recenti.

Le scoperte nell'area archeologica sotto la chiesa di S. Eulalia, in particolare, hanno restituito una sequenza stratigrafica articolata (Fig. 4), che indica un intervento urbanistico di rilievo, effettuato dopo aver defunzionalizzato e demolito sino alle fondazioni un *thesaurus* in uso dall'età tardo punica sino al IV secolo d.C.<sup>52</sup> e verosimilmente il relativo tempio, che doveva trovarsi ad esso adiacente. Sullo strato di terra e ghiaia depositato sui ruderi di tali edifici si impiantava una strada lastricata<sup>53</sup>, che forse almeno in parte poteva ripercorrere una via precedente, ma che veniva a costituire l'asse di un quartiere ad uso residenziale<sup>54</sup>. In fase di realizzazione o poco dopo il tratto più basso della strada venne deviato verso est, in modo da non intralciare il percorso di una nuova arteria, di notevole pregio, affacciata sul lato ovest – verso la città – mediante un porticato<sup>55</sup>.

Nell'arco di qualche decennio, fra la seconda metà del IV e la fine dello stesso, o al massimo gli inizi del successivo, una strada e una *porticus* ridisegnano dunque il paesaggio urbano, creando un quartiere dallo standard edilizio elevato e forse dotato di prospetti scenici. Le due vie conducevano certamente al porto, che in questo

<sup>51</sup> Negli ultimi decenni nel quartiere della Marina sono stati eseguiti scavi archeologici sotto le chiese di S. Agostino, in via Baille; del S. Sepolcro, nella piazzetta omonima; di S. Eulalia, in vico Collegio; in via Cavour per la realizzazione del parcheggio del Palazzo del Consiglio Regionale; sotto l'ex Albergo "La Scala di ferro", in viale Regina Margherita; in via Manno e in Largo Carlo Felice. Tali indagini vanno ad aggiungersi agli interventi effettuati nel Largo Carlo Felice negli Anni Cinquanta del Novecento, in occasione della costruzione dei Palazzi della Banca d'Italia e della Banca Nazionale del Lavoro. Per le referenze bibliografiche si rinvia a R. Martorelli, *Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche sull'età tardoantica e altomedievale*, «*Studi Sardi*», XXXIV (2009), pp. 213-237; R. Martorelli, D. Mureddu, *Cagliari: persistenze e spostamenti del centro abitato fra VIII e XI secolo*, in *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica, la Sardegna laboratorio di esperienze culturali. Atti del Convegno di Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012)*, Cagliari 2013, pp. 207-234; e ai diversi contributi in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina (1). Il quartiere dalle origini ai giorni nostri: status quaestionis all'inizio della ricerca*, a cura di R. Martorelli, D. Mureddu, Perugia 2020.

<sup>52</sup> F. Pinna in *CAGLIAI. Le radici di Marina. Dallo scavo archeologico di S. Eulalia un progetto di ricerca, formazione e valorizzazione. Atti del Seminario (Cagliari, 27 marzo 2000)*, a cura di R. Martorelli, D. Mureddu, Cagliari 2002, pp. 34-37; R. Martorelli, D. Mureddu, F. Pinna, A.L. Sanna, *Nuovi dati sulla topografia di Cagliari in epoca tardoantica ed altomedievale dagli scavi nelle chiese di S. Eulalia e del S. Sepolcro*, «*Rivista di Archeologia Cristiana*», LXXIX (2003), pp. 373-377, 390-391; L. Mura in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina (1)* cit., p. 60.

<sup>53</sup> R. Martorelli, D. Mureddu, F. Carrada, S. Sangiorgi, F. Pinna, S. Scattu, A.L. Sanna, M.G. Arru, C. Cozzu, *Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari. Notizie preliminari*, «*Archeologia Medievale*», XXIX (2002), pp. 285-286; D. Mureddu in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina (1)* cit., p. 247.

<sup>54</sup> R. Martorelli, *Cagliari bizantina: alcune riflessioni dai nuovi dati dell'archeologia*, «*PCA. European Journal of Post-Classical Archaeologies*», 5 (2015), p. 179.

<sup>55</sup> Martorelli, *Cagliari bizantina* cit., p. 181 (con bibliografia precedente).

periodo era ubicato in una rientranza del mare che formava una baia nel punto dove oggi corre viale Cimitero<sup>56</sup>, ma ancora non è conosciuto il punto di partenza all'altro capo, pur essendo state entrambe riportate in luce per un lungo tratto.



Fig. 4. CAGLIARI, Quartiere della Marina: planimetria dell'area archeologica sotto la chiesa di S. Eulalia (di S. Dore).

Tuttavia, prolungando la *porticus* nella direzione opposta al mare, si nota come essa si diriga verso l'odierna piazzetta Dettori, in un'area dove sono state rilevate alcune testimonianze che potrebbero costituire un indizio della presenza di un luogo di culto cristiano. Se realmente nella vasca rinvenuta nel 2000 in un ambiente attiguo alla sacrestia della chiesa del S. Sepolcro (Fig. 5), vicino alla piazzetta suddetta, si potesse individuare un bacino

<sup>56</sup> La posizione del porto in epoca tardoantica e medievale, almeno fino all'età pisana, è definibile con certezza, grazie ai dati forniti dalle indagini geologiche, che hanno confermato un andamento della linea di costa diverso dall'attuale (R.T. Melis in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina [1]* cit., p. 48); dalle scoperte in ambito subacqueo (L. Soro, I. Sanna, in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina [1]* cit., pp. 177-178, 187-190), da riferimenti toponomastici in documenti d'archivio (M. GUERRARD, *Cartulaire de l'Abbaye de Saint-Victor de Marseille* [Collection des Cartulaires de France, VIII], Paris 1855, doc. 1008), congiuntamente ad una rilettura delle fonti e della letteratura su scavi del passato e del presente (L. PANI ERMINI, *Il complesso martiriale di San Saturno*, in *La civitas christiana. Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*, Atti del I Seminario di studio [Torino 1991], a cura di P. Demeglio, Ch. Lambert [Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1], Torino-Trieste-Udine 1992, p. 61). Per una visione generale si rinvia inoltre a MARTORELLI, *Cagliari bizantina* cit., pp. 181-182; R. MARTORELLI, *L'assetto del "quartiere" portuale nella Cagliari bizantina. Dai dati antichi e attuali alcune ipotesi ricostruttive*, in *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare*, Atti del Convegno (Cagliari, 7-9 marzo 2019), a cura di R. Martorelli (Materiali e ricerche – Archeologia, Arte e Storia, 12), Perugia 2019, pp. 83-98; R. MARTORELLI, *Mura e porti: aspetti della difesa degli abitati urbani marittimi/costieri in età bizantina*, in *La difesa militare bizantina in Italia (sec. VI-XI)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (15-18 aprile 2021), organizzato dall'Istituto di Studi su Cassiodoro e sul medioevo in Calabria, tenuto in modalità telematica, a cura di F. Marazzi, Ch. Raimondo c.s.

idraulico utilizzato almeno in una fase a scopo battesimal, come proposto<sup>57</sup>, acquisirebbe grande interesse una notizia fornita da Jorge Aleo nella seconda metà del Seicento. Egli ricorda una vecchissima chiesa in rudere laddove si stava costruendo la chiesa di S. Teresa, oggi Auditorium, sempre nella medesima piazza, che verrebbe a posizionarsi nelle vicinanze della vasca stessa (Fig. 6)<sup>58</sup>. Inoltre, sulla roccia in cui venne scavata la vasca si conservava un blocco litico decorato, usato probabilmente come capitello a stampella (Fig. 7)<sup>59</sup>.



Fig. 5. CAGLIARI, Quartiere della Marina: vasca “battesimale” nella chiesa del S. Sepolcro (di R. Martorelli).

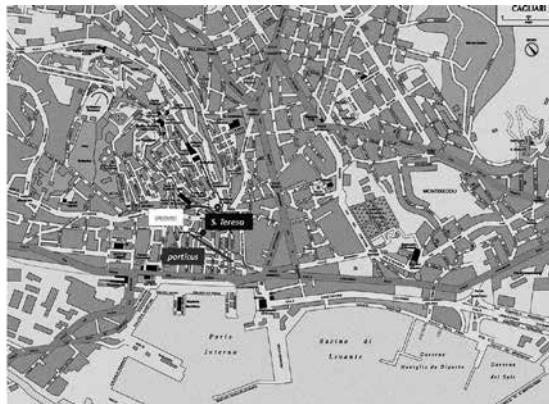


Fig. 6. CAGLIARI, Quartiere della Marina: ipotesi di ricostruzione topografica in età postclassica (riel. di R. Martorelli).

<sup>57</sup> R. Martorelli in MARTORELLI, MUREDDU, PINNA, SANNA, *Nuovi dati sulla topografia di Cagliari* cit., pp. 395-397; MARTORELLI, *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale* cit., pp. 783-784.

<sup>58</sup> J. ALEO, *Storia cronologica di Sardegna* (1637-1672). Tradotta da Padre Attanasio da Quartu, Capuccino, Cagliari 1926, p. 24; MARTORELLI, *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale* cit., pp. 782-783.

<sup>59</sup> R. MARTORELLI, *Un inedito frammento scultoreo di età bizantina rinvenuto a Cagliari*, in «*Di Bisanzio dirai ciò che è passato, che passa e che sarà*», *Scritti in onore di Alessandra Guiglia*, a cura di A. Pariben, S. Pedone, Roma 2018, pp. 515-524.



Fig. 7. CAGLIARI, Quartiere della Marina: capitello a stampella presso la vasca del S. Sepolcro (di R. Martorelli).

Pochi indizi, ma che sembrano convergere verso l'esistenza di un edificio di culto all'origine della via porticata. Del resto, l'imponenza della *porticus*, che solitamente collega zone importanti, fa pensare ad un luogo simbolo della vita urbana, che giustificherebbe anche l'espansione della città verso est e la riqualificazione di tale settore. Il pensiero va quindi alla sede del vescovo, dal IV secolo già arcivescovo della metropoli cagliaritana<sup>60</sup>, al quale forse si può riferire quell'inizio di sostantivo dipinto su un lacerto di intonaco recuperato nella cisterna che si apre nel portico, dove era caduto insieme ad altri nuclei di malta, evidentemente staccatisi dalla parete del portico stesso dopo il secondo crollo, avvenuto in epoca imprecisabile ma successivamente al VI secolo, che causò il definitivo abbandono e interramento della via<sup>61</sup>. Sul frammento si legge ARCH (Fig. 8), che può essere integrato con *archiepiscopus*, *archidiaconus*, *archipresbyter*, o anche *archivum*<sup>62</sup>.

<sup>60</sup> Il primo vescovo noto è *Quintasius*, che nel 314 rappresenta la sede cagliaritana, e presumibilmente tutta l'isola, al Concilio di Arles, insieme al presbitero *Ammonius*: *Concilium Arelatense. Concilia Galliae*, A. 314-A. 506 (*Corpus Christianorum. Series Latina*, CXLVIII, Turnhout 1973, pp. 3-25); bisogna attendere la metà del IV secolo con Lucifero: *S. Eusebii Hieronymi Stridonensis presbyteri De viris illustribus*, XCIV (*Patrologia Latina*, 23, col. 735); altri nomi si susseguono nei tempi successivi (GIUNTELLA, PANI ERMINI, *Complesso episcopale e città* cit., p. 63; SPANU, *Le sedi diocesane della Sardegna* cit., pp. 1449-1451).

<sup>61</sup> Nella cisterna caddero o furono gettate anfore e brocche ceramiche, oggi esposte nell'area musealizzata, che uno studio recente di C. Pinelli ha consentito di datare alla fine del V o al massimo agli inizi del VI secolo (C. PINELLI, *Materiali ceramici dalla cisterna situata nella porticus nell'area archeologica di Sant'Eulalia a Cagliari. Tesi di Specializzazione nella Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Cagliari*, a.a. 2019-2020, p. 48), un termine cronologico importante per affermare che almeno fino a tale data la via era percorribile.

<sup>62</sup> L. MURA, *Un'iscrizione dipinta dall'area archeologica sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari*, in *Epigrafia romana in Sardegna. Atti del I Convegno di studio* (S. Antioco, 14-15 luglio 2007), a cura di F. Cenerini, P. Ruggeri, Roma 2008, pp. 279-283.



Fig. 8. CAGLIARI, Quartiere della Marina: lacerto di intonaco dipinto rinvenuto nella cisterna del portico nell'area archeologica di S. Eulalia (di R. Martorelli).

In quest'ottica anche l'epitaffio di *Silbius* può aggiungere un ulteriore tassello al mosaico che ha ancora molti pezzi mancanti. Sebbene la legge imponesse l'uso di cimiteri al di fuori del pomerio, è ben noto che tra il V e il VI secolo con modi e tempi diversi secondo i luoghi si assiste ad una frequente deroga delle disposizioni, con la tendenza ad utilizzare spazi entro il circuito urbano<sup>63</sup>, quando si iniziò a seppellire anche nelle – o in prossimità di – chiese, cattedrali e non<sup>64</sup>.

In Sardegna si ha notizia di sepolture *intra urbe* a Tharros, dove nel vano V delle Terme n. 1 furono individuate da Gennaro Pesce nel 1956 una trentina di sepolture ascrivibili all'età protobizantina grazie a reperti numismatici (quali un pentanummo di Giustino I, 518-527, e una moneta bronzea di Maurizio Tiberio, 539-602), accessori del vestiario in metallo, tra cui tre fibbie in bronzo di cinturone, dei tipi con placca "ad U" e "Siracusa, ascrivibili alla cultura bizantina<sup>65</sup>.

<sup>63</sup> Questo aspetto delle usanze funebri in età paleocristiana e altomedievale, oggetto di un dibattito scientifico dagli anni Ottanta del Novecento, è ormai un dato acquisito e variamente testimoniato nelle singole realtà urbane. Per una bibliografia di riferimento, che segna le tappe della ricerca, si vedano Ch. LAMBERT, *Sepolture e spazio urbano*, in *La civitas cristiana* cit., pp. 145-158; R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Sepolture intramurarie a Roma tra V e VII secolo d.C. Aggiornamenti e considerazioni*, «Archeologia Medievale», 22 (1995), pp. 283-90; Ch. LAMBERT, *Spazi abitativi e sepolture nei contesti urbani*, in *Abitare la città: La Cisalpina tra impero e medioevo*, a cura di J. Ortalli, M. Heinzelmann, Wiesbaden 2003, pp. 289-299.

<sup>64</sup> Si veda ad esempio G. CANTINO WATAGHIN, CH. LAMBERT, *Sepolture e città. L'Italia settentrionale tra IV e VIII secolo*, in *Sepolture tra IV e VIII secolo. VII Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Centrosettentrionale* (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996), a cura di G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin, Mantova 1998, in part. alle pp. 104-107.

<sup>65</sup> G. PESCE, *Il primo scavo di Tharros (anno 1956)*, «Studi Sardi», XIV-XV (1955-1957), p. 328. Si veda da ultimo, per ulteriori referenze bibliografiche, M. MURESU, *La moneta "indicatore" dell'assetto insediativo della Sardegna bizantina (secoli VI-XI)*, Perugia 2018, pp. 215-216.

A Cagliari i membri del clero sembrano prediligere l'area funeraria attorno al *martyrium* di S. Saturino<sup>66</sup>, come è prassi per le sepolture del clero locale<sup>67</sup>, che sceglieva il luogo più sacro, ma non è escluso che con il trascorrere dei secoli anche all'interno o in prossimità di chiese urbane, e soprattutto della cattedrale, fosse possibile allestire spazi sepolcrali<sup>68</sup>. Può forse venire in aiuto un dettaglio in un episodio richiamato da Gregorio Magno in un'epistola inviata nell'agosto del 598 al vescovo cagliaritano *Ianuarius*. Il papa rimproverava il presule perché aveva preteso da Nereida, *clarissima foemina*, tre solidi per la sepoltura della figlia, sottolineando che, se si fosse concesso di seppellire *in ecclesia vestra*, si sarebbero potute accettare offerte spontanee ad esempio per l'illuminazione, ma non chiedere corrispettivi in denaro<sup>69</sup>. Interessante la precisazione del pontefice, che ricorda che Nereida era la moglie di Ortolano, un uomo generoso verso la Chiesa di Cagliari, ben noto al papa, perché aveva legato il suo nome ad uno xenodochio<sup>70</sup>.

Il passo farebbe pensare ad una sepoltura “privilegiata” per una famiglia ragguardevole e in un edificio di culto, anche per il riferimento all'illuminazione<sup>71</sup>. Come *ecclesia vestra* potrebbe intendersi la chiesa dello stesso vescovo, implicato in prima persona nella disputa.

In quest'ottica forse non va sottovalutata la testimonianza di Serafin Esquirro, che molti secoli dopo, nel Seicento, e in piena ricerca dei *Cuerpos santos*, scriveva di aver trovato vicino alla chiesa parrocchiale di S. Eulalia, in un recinto della casa di Sisinnio Solay argentiere<sup>72</sup>, una grotta e, demolendo l'edificio che era al suo ingresso, furono scoperte tre tombe, dentro le quali c'erano 3 corpi e una lastra di marmo con iscrizione, che iniziava con la formula *Hic iacet*, ascrivibile all'epoca compresa fra IV e VI secolo<sup>73</sup>. È ormai appurato che, tralasciando l'interpretazione che tali “archeologi” del Seicento hanno dato, fuorviata spesso da pregiudizi con finalità

<sup>66</sup> CORDA, *Le iscrizioni cristiane* cit., pp. 243-246.

<sup>67</sup> A. CHAVARRIA ARNAU, F. GIACOMELLO, *Riflessioni sul rapporto tra sepolture e cattedrali nell'alto medioevo*, «*Hortus Artium Medievalium*», 20 (2014), pp. 210.

<sup>68</sup> Si veda CHAVARRIA ARNAU, GIACOMELLO, *Riflessioni* cit., dove alle pp. 213-215 si prendono in considerazione i membri del clero depositi presso le cattedrali.

<sup>69</sup> *Gregorii Magni opera. Registrum epistolarum* cit., VIII, 35 (V/3, Roma 1998, pp. 96-98).

<sup>70</sup> *Gregorii Magni opera. Registrum epistolarum* cit., XIV, 2 (V/4, Roma 1999, pp. 316-317). Si vedano, inoltre, F.R. STASOLLA, *Strutture per l'accoglienza nelle città portuali fra Tarda Antichità e Medioevo*, in *L'Africa romana*, XVI. *Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano*. Atti del Convegno (Rabat, 15-19 dicembre 2004), a cura di A. Akerraz, P. Ruggeri, A. Siraj, C. Vismara, Roma 2006, p. 875; R. MARTORELLI, *L'accoglienza e la cura dei malati nell'alto medioevo in Sardegna: cenni e testimonianze dalle fonti scritte e dall'archeologia*, in *Ospedali e assistenza nei territori della Corona d'Aragona. Fonti archivistiche, archeologiche e artistiche*, a cura di M. Rapetti, A. Pergola (Materiali e ricerche – Archeologia, Arte e Storia, 19), Perugia 2021, pp. 15-38.

<sup>71</sup> In CHAVARRIA ARNAU, GIACOMELLO, *Riflessioni* cit., pp. 215-216, si portano alcuni esempi di sepolture infantili nel complesso episcopale.

<sup>72</sup> Il quartiere accoglieva le botteghe di molti artisti e artigiani, tra cui diversi argentieri (M. PORCU GAIAS, A. PASOLINI, *Argenti di Sardegna. La produzione degli argenti lavorati in Sardegna dal Medioevo al primo Ottocento*, Perugia 2016, p. 557; M.G. Messina, A. Pasolini in *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina [1]* cit., pp. 214-215).

<sup>73</sup> S. ESQUIRRO, *Santuario de Caller, y verdadera istoria de la invencion de los cuerpos santos hallados en la dicha Ciudad*, 1624. Microfilm alla Biblio Universitaria (S.P. 6.9.69), pp. 412-413.

di tipo apologetico<sup>74</sup>, le descrizioni dei rinvenimenti furono eseguite in maniera puntuale<sup>75</sup>.

Se tale testimonianza troverà una conferma in futuro, allora si potrà pensare anche ad un contesto funerario in questa porzione della città, legato ad una chiesa, forse la stessa cattedrale, dove il diacono potrebbe aver svolto il suo servizio al fianco del vescovo.

Infine, ipotizzando che il luogo del ritrovamento indicato da Ludovico Baille sia corretto, una suggestione, ma che deve rimanere una pura congettura in assenza di ulteriori e attendibili dati, proviene dal richiamo alla luce. Se, infatti, l'indicazione topografica corrispondesse ad una giacitura primaria dell'epigrafe e non al risultato di spostamenti nel tempo, perché si sa che le epigrafi "viaggiano", il manufatto sarebbe stato rinvenuto nei pressi della chiesa di Santa Lucia.

L'edificio oggi visibile, conservato solo per una porzione in seguito alla parziale demolizione avvenuta nel 1947, è il risultato di diversi interventi costruttivi, compiuti fra il XVI e il XIX secolo, che hanno restaurato quello probabilmente impostato sulla chiesa in uso in epoca medievale<sup>76</sup>.

Nel 1119 un atto menziona la donazione ai monaci dell'Abbazia di S. Vittore di Marsiglia di una *ecclesia sancte Luciae de Bagnaria*<sup>77</sup>. Agli inizi dell'età giudicale, dunque, la chiesa doveva già esistere, e forse già da molto tempo, tenendo presente che – se i dati dell'archeologia lo confermeranno – le vicende che segnarono la vita dalla Cagliari del secolo X forse non erano le più propizie per un'attività edilizia di costruzione di nuove chiese<sup>78</sup>. Le indagini in alcuni settori hanno evidenziato ruderi e cumuli di terra alternati a zone abitate, che disegnano un panorama di città "a macchie"<sup>79</sup>, come è ormai attestato in diverse realtà urbane del Mediterraneo, ma che nell'isola sembra preludere all'abbandono dei centri urbani che avevano segnato la storia della Sardegna romana e bizantina e nel caso specifico di Cagliari al trasferimento nella *villa sanctae Ygiae o Caeciliae*<sup>80</sup>. Gli scavi condotti dal 2011 al 2014 nell'area di S. Lucia

<sup>74</sup> R. MARTORELLI, *Il culto dei santi nella Sardegna medievale. Progetto per un nuovo dizionario storico-archeologico*, «*Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge*», 118-1 (2006), pp. 25-36; CORDA, *L'epigrafia nei manoscritti. La seduzione del falso*, in *Isole e terraferma* cit., pp. 521-528.

<sup>75</sup> Ancora oggi fondamentale in tal senso il volume D. MUREDDU, D. SALVI, G. STEFANI, *Sancti innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*, Oristano 1988. Si vedano, inoltre, P. LONGU, *Un'iscrizione paleocristiana di Carales riscoperta attraverso la documentazione secentesca (CIL X, 7589)*, in *Isole e terraferma* cit., p. 969; M. USAI, *Il sepolcro sotto la chiesa di San Lucifero a Cagliari: nuovi scavi in vecchi scavi*, «*Layers*», 6 (2021), pp. 21-47.

<sup>76</sup> M. CADINU, *Il rudere della chiesa di Santa Lucia alla Marina di Cagliari. Architettura, archeologia e storia dell'arte per il recupero di un luogo della città medievale*, in *Ricerca e confronti 2010. Atti delle Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010)*, «*ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*», Supplemento al numero 1 (2012), pp. 545-575; Cadinu in *Cagliari, Santa Lucia* cit., pp. 134-136.

<sup>77</sup> TOLA, *Codice Diplomatico* cit., doc. XXIV, p. 196.

<sup>78</sup> R. Martorelli, D. Mureddu in *Cagliari, Santa Lucia* cit., p. 183.

<sup>79</sup> MARTORELLI, *Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche* cit., p. 231; MARTORELLI, MUREDDU, *Cagliari: persistenze e spostamenti* cit., p. 215; R. Martorelli, D. Mureddu in *Cagliari, Santa Lucia* cit., p. 181.

<sup>80</sup> MARTORELLI, *Cagliari bizantina* cit., p. 194; R. Martorelli, D. Mureddu in *Cagliari, Santa Lucia* cit., p. 182.

hanno evidenziato una stratigrafia che si è arrestata, per interruzione dei lavori, alle fasi tardo antiche ed altomedievali (III-VI secolo)<sup>81</sup>.

Sarebbe interessante, ma allo stato attuale non si può dire, se il richiamo alla luce nell'epigrafe avesse un qualche legame con il sostantivo luce insito nel nome della santa.

In conclusione, molti sono gli spunti che l'epigrafe ancora oggi offre, alla luce di un quadro conoscitivo più ricco, ma non ancora completo, dell'area est della città di *Caralis* in età bizantina, a seguito di anni di indagini archeologiche. Un quadro non completo, che pertanto potrà fornire maggiori indizi a conferma o smentita delle ipotetiche considerazioni esposte in questo articolo, che non hanno pretese esaustive, ma che intendono presentarsi come piste di ricerca per il futuro.

---

<sup>81</sup> D. Musio in *Cagliari, Santa Lucia* cit., p. 156.